CAPITOLO

5

La prima declinazione: i maschili; il presente medio-passivo

«Il suo nome è democrazia, perché lo Stato è amministrato non nell'interesse di pochi, ma dei più.»
Tucidide, La guerra del Peloponneso II 37, 1 (discorso di Pericle)

OBIETTIVI

1. Declinare i maschili della prima declinazione in -ας e in -ης e formarne correttamente il vocativo e l'accento.
2. Distinguere le tre diatesi e coniugare il presente indicativo medio-passivo dei verbi in -ω.
3. Riconoscere dal contesto il valore medio o passivo di una forma e tradurre i verbi deponenti.
4. Tradurre il complemento d'agente e di causa efficiente e volgere una frase dall'attivo al passivo.
5. Riconoscere i nomi d'agente in -της e conoscere le istituzioni della democrazia ateniese.

INDICE DEL CAPITOLO

5.1 La prima declinazione: i maschili 2
5.2 Le diatesi e il presente medio-passivo 6
5.3 Il complemento d'agente e di causa efficiente 11
5.4 Le parole della città: nomi d'agente e democrazia 14
5.5 Laboratorio di traduzione 16

Greco 1 · Parte II · Le prime due declinazioni e il presente · versione 1.0
Capitolo 5: La prima declinazione: i maschili; il presente medio-passivo · pagine 121–144 del volume completo · estratto per lo studio

Nel capitolo precedente hai conosciuto la prima declinazione attraverso i suoi nomi femminili: χώρα, θάλασσα, τιμή. La stessa declinazione, però, contiene anche un gruppo compatto di nomi **maschili**, e sono proprio le parole della vita pubblica: ὁ πολίτης «il cittadino», ὁ στρατιώτης «il soldato», ὁ ναύτης «il marinaio», ὁ κριτής «il giudice», ὁ νεανίας «il giovane». Con queste parole si raccontano l'assemblea, l'esercito, la flotta, i tribunali: in una parola, la città.

Nella seconda parte del capitolo il verbo fa un passo decisivo. Finora hai coniugato soltanto l'attivo: λύω «sciolgo», παιδεύω «educo». Ora impari una seconda serie di desinenze, quella del **medio-passivo**: λύομαι può voler dire «sciolgo per me» oppure «sono sciolto». Una sola forma, due possibili significati: a scegliere è il contesto, e imparerai a leggerlo. Incontrerai poi i verbi che hanno soltanto queste desinenze, come βούλομαι «voglio» ed ἔρχομαι «vado», il complemento d'agente e il modo di volgere una frase dall'attivo al passivo. La sezione di civiltà ti porta dentro le istituzioni della democrazia ateniese, dove tutti questi strumenti servono a leggere le prime frasi sul δῆμος.

5.1 La prima declinazione: i maschili

5.1.1 Due tipi: in -ας e in -ης

I **maschili della prima declinazione** si riconoscono subito dal nominativo singolare, che a differenza dei femminili termina in **-ς**: -ας oppure -ης. Hanno naturalmente l'articolo maschile ὁ, e con il maschile concordano aggettivi e participi. Al di là del nominativo, la loro declinazione ricalca da vicino quella dei femminili che già conosci.

- **Maschili in -ας.** Nel singolare conservano la α in tutti i casi, come χώρα: ὁ νεανίας «il giovane», ὁ ταμίας «il tesoriere», e molti nomi propri, come Καλλίας e Αἰνείας «Enea».
- **Maschili in -ης.** Nel singolare hanno η in tutti i casi tranne il vocativo (che vedremo tra poco), come τιμή: ὁ πολίτης «il cittadino», ὁ στρατιώτης «il soldato», ὁ ναύτης «il marinaio», ὁ δεσπότης «il padrone», ὁ κριτής «il giudice», ὁ ποιητής «il poeta». Appartengono a questo tipo anche i nomi di popolo, come ὁ Πέρσης «il Persiano», e i **patronimici**, cioè i nomi che indicano il figlio o il discendente di qualcuno: ὁ Ἀτρείδης «il figlio di Atreo», cioè Agamennone o Menelao.

Le differenze rispetto ai femminili sono soltanto due, e sono quelle da imparare bene: il **nominativo singolare** in -ς e il **genitivo singolare in -ου**, uguale per tutti e due i tipi (νεανίου, πολίτου). Questa desinenza è presa in prestito dalla seconda declinazione (λόγος, gen. λόγου), che studierai nel prossimo capitolo; ha il vantaggio di distinguere a colpo d'occhio un genitivo

maschile da uno femminile: τῆς χώρας ma τοῦ νεανίου, τῆς τιμῆς ma τοῦ πολίτου. Il plurale, invece, è identico a quello dei femminili, con il genitivo sempre in -ῶν. I paradigmi completi sono nella Tabella 5.1, nella Tabella 5.2 e nella Tabella 5.3.

Tabella 5.1 νεανίας, -ου, ὁ «giovane»: maschile in -ας.

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	νεανί**ας**	νεανί**αι**
Genitivo	νεανί**ου**	νεανι**ῶν**
Dativo	νεανί**ᾳ**	νεανί**αις**
Accusativo	νεανί**αν**	νεανί**ας**
Vocativo	νεανί**α**	νεανί**αι**

Tabella 5.2 πολίτης, -ου, ὁ «cittadino»: maschile in -ης (la ι del tema è lunga).

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	πολίτ**ης**	πολῖτ**αι**
Genitivo	πολίτ**ου**	πολιτ**ῶν**
Dativo	πολίτ**ῃ**	πολίτ**αις**
Accusativo	πολίτ**ην**	πολίτ**ας**
Vocativo	πολῖτ**α**	πολῖτ**αι**

Tabella 5.3 κριτής, -οῦ, ὁ «giudice»: maschile ossitono in -ης.

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	κριτ**ής**	κριτ**αί**
Genitivo	κριτ**οῦ**	κριτ**ῶν**
Dativo	κριτ**ῇ**	κριτ**αῖς**
Accusativo	κριτ**ήν**	κριτ**άς**
Vocativo	κριτ**ά**	κριτ**αί**

Confrontando le tre tabelle con quelle del capitolo precedente noterai che dativo e accusativo singolare non presentano novità: νεανίᾳ come χώρᾳ, πολίτην come τιμήν. Anche nella voce di dizionario il maschile si presenta come il femminile, con il nominativo, la desinenza del genitivo e l'articolo: νεανίας, -ου, ὁ; πολίτης, -ου, ὁ. È proprio l'indicazione -ου, ὁ a dirti che il nome è un maschile della prima declinazione e non un femminile.

5.1.2 Il vocativo

Il vocativo è il caso con cui ci si rivolge a qualcuno, e nei discorsi delle assemblee e dei tribunali lo incontrerai continuamente: ὦ πολῖται «cittadini!». Al plurale non dà problemi, perché è sempre uguale al nominativo. Al singolare, invece, i maschili si dividono in due gruppi, secondo la regola raccolta nella Figura 5.1:

- i nomi in -ας hanno il vocativo in -α (lunga): ὦ νεανία, ὦ ταμία;
- i nomi in -της hanno il vocativo in -α (breve): ὦ πολῖτα, ὦ στρατιῶτα, ὦ ναῦτα, ὦ κριτά, ὦ ποιητά;
- i nomi di popolo in -ης hanno anch'essi il vocativo in -α: ὦ Πέρσα, ὦ Σκύθα;
- tutti gli altri nomi in -ης, in particolare i patronimici e molti nomi propri, hanno il vocativo in -η: ὦ Ἀτρείδη, ὦ Μιλτιάδη.

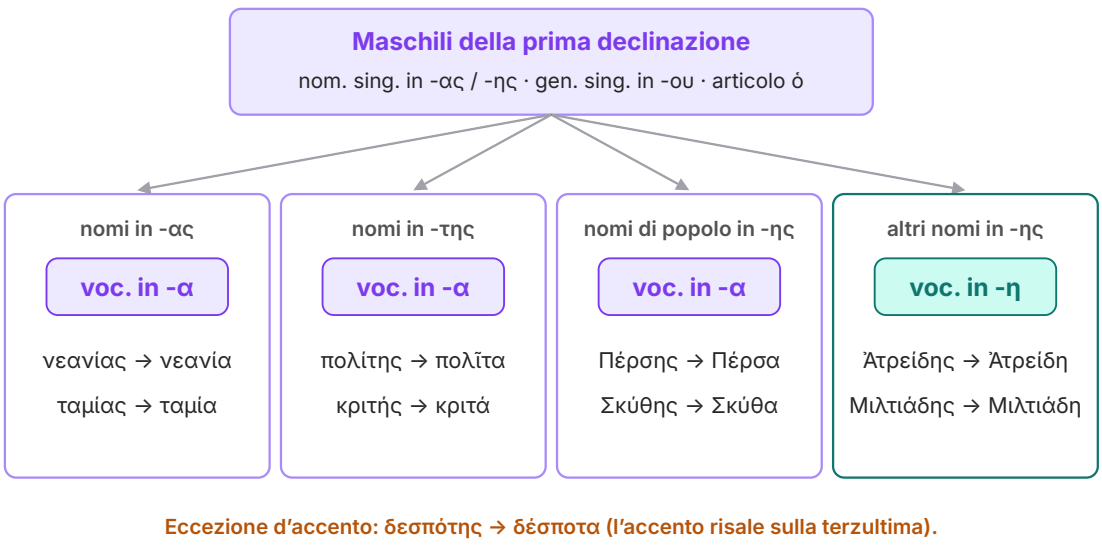


Figura 5.1 Il vocativo singolare dei maschili della prima declinazione. Tre gruppi escono in -α, tutti gli altri nomi in -ης in -η; al plurale il vocativo è sempre uguale al nominativo.

Un'eccezione merita di essere ricordata a parte: δεσπότης «padrone» fa al vocativo δέσποτα, con l'accento che risale sulla terzultima sillaba invece di restare dov'è nel nominativo. È una forma frequente nei dialoghi e nelle preghiere («signore!»), e conviene impararla subito.

ERRORE FREQUENTE

Un genitivo «della seconda» e un nominativo che sembra un accusativo

Due trappole tipiche dei maschili. La prima: il genitivo πολίτου ha la stessa uscita dei nomi della seconda declinazione; non per questo πολίτης cambia declinazione, e il plurale resta πολῖται, πολιτῶν, πολίταις. La seconda: nei nomi in -ας il **nominativo singolare** e l'**accusativo plurale** sono identici: νεανίας può essere «il giovane» (soggetto) oppure «i giovani» (oggetto). Nei nomi in -ης il problema non si pone: πολίτης e πολίτας sono forme diverse.

Come sempre, l'**articolo** risolve il dubbio: ὁ νεανίας è nominativo singolare, τοὺς νεανίας accusativo plurale. Quando l'articolo manca, guarda il verbo: νεανίας λέγει «un giovane parla» (soggetto singolare con verbo singolare), νεανίας παιδεύουσιν «educano dei giovani» (oggetto, perché il verbo plurale non può avere un soggetto singolare).

DA RICORDARE

Il vocativo dei maschili in tre righe

1) -ας → -α (νεανία). 2) -της e nomi di popolo → -α (πολῖτα, κριτά, Πέρσα). 3) Gli altri -ης → -η (Ἀτρείδη). Unica eccezione d'accento da ricordare: δέσποτα. Al plurale: vocativo = nominativo (ὦ πολῖται).

5.1.3 L'accento dei maschili

L'accento dei maschili segue le regole che già conosci per i nomi: è **persistente**, cioè resta sulla sillaba su cui si trova nel nominativo finché le leggi di limitazione lo permettono. Nella pratica bastano quattro osservazioni.

- **Il genitivo plurale ha sempre -ῶν**, come nei femminili, qualunque sia l'accento del nominativo: νεανιῶν, πολιτῶν, στρατιωτῶν, δεσποτῶν, Περσῶν.
- **Gli ossitoni** (κριτής, ποιητής) prendono il circonflesso al genitivo e al dativo di entrambi i numeri: κριτοῦ, κριτῇ, κριτῶν, κριταῖς, proprio come τιμῆς, τιμῇ.
- **La legge del trocheo finale** agisce nel nominativo e nel vocativo plurale, dove -αι finale conta come breve per l'accento: se la penultima è lunga, l'acuto diventa circonflesso. Così πολίτης fa πολῖται (la ι del tema è lunga), στρατιώτης fa στρατιῶται, ναύτης fa ναῦται.
- **Lo stesso accade al vocativo singolare in -α breve**: πολῖτα, στρατιῶτα, ναῦτα. Se invece la penultima è breve, l'acuto resta: δεσπότης → δεσπόται, νεανίας → νεανίαι, ταμίας → ταμίαι.

Attenzione al dativo plurale: πολίταις conserva l'acuto, perché la desinenza -αις è lunga e quindi la legge del trocheo non si applica. Lo stesso per l'accusativo plurale πολίτας, la cui α è lunga.

COLLEGAMENTI

Il poeta, l'atleta, il pirata: maschili in «-a» dal greco

Anche il latino ha maschili della prima declinazione: *nauta* «marinaio», *poeta* «poeta», *agricola* «contadino». Ma il latino, a differenza del greco, non dà loro desinenze proprie: *nauta* si declina esattamente come *rosa* (gen. *nautae*). Il greco invece li distingue dai femminili con il nominativo in -ς e il genitivo in -ου.

L'italiano conserva molte tracce di questi nomi. Hai mai notato che si dice *il* poeta, *il* pirata, *l'*atleta, maschili che finiscono in *-a*? Molti di loro vengono, attraverso il latino, proprio da maschili greci in -της: *poeta* da ποιητής, *atleta* da ἀθλητής, *pirata* da πειρατής, *despota* da δεσπότης, *profeta* da προφήτης, *idiota* da ἰδιώτης, che in greco indicava semplicemente il «privato cittadino», chi non ricopriva cariche pubbliche. Anche *astronauta*, parola moderna, è costruita con ναύτης «marinaio».

APPROFONDIMENTO

Approfondimento · Il genitivo omerico in -εω

Il primo verso dell'*Iliade* contiene un maschile della prima declinazione con una desinenza che non è attica: Μῆνιν ἄειδε θεὰ Πηληϊάδεω Ἀχιλῆος «Canta, o dea, l'ira del figlio di Peleo, Achille». Πηληϊάδεω è il genitivo di Πηληϊάδης «figlio di Peleo», un patronimico in -ης: dove l'attico ha -ου, la lingua omerica ha qui -εω, e altrove la forma più antica in -αο (Ἀγαμέμνονος Ἀτρεΐδαο «di Agamennone figlio di Atreo», *Iliade* I 203). Vincenzo Monti tradusse il verso così: «Cantami, o Diva, del Pelìde Achille / l'ira funesta».

La lingua di Omero non si studia quest'anno; ma è utile sapere fin d'ora che il genitivo maschile in -ου è la forma dell'attico, non l'unica possibile. Quando leggerai i poemi, riconoscerai in -εω e -αο dei vecchi conoscenti.

5.2 Le diatesi e il presente medio-passivo

5.2.1 Attivo, medio, passivo

Osserva tre frasi italiane: «lavo il cane», «mi lavo», «il cane è lavato». Il verbo è lo stesso, ma cambia il rapporto tra il soggetto e l'azione: nella prima il soggetto compie l'azione su qualcos'altro, nella seconda la compie su se stesso, nella terza la subisce. Questo rapporto si chiama **diatesi** (dal greco διάθεσις «disposizione»). L'italiano lo esprime con i pronomi riflessivi e con il verbo essere; il greco, in molti casi, con le sole desinenze.

Il greco distingue tre diatesi, schematizzate nella Figura 5.2:

- nella **diatesi attiva** il soggetto compie l'azione, che spesso passa su un oggetto: ὁ ποιητὴς παιδεύει τὸν νεανίαν «il poeta educa il giovane»;

- nella **diatesi media** il soggetto compie l'azione, ma ne è coinvolto in prima persona: la compie su di sé, per sé o nel proprio interesse: ὁ στρατιώτης λύεται τὸν αἰχμάλωτον «il soldato libera per sé il prigioniero», cioè «lo riscatta»;
- nella **diatesi passiva** il soggetto subisce l'azione, compiuta da qualcun altro: ὁ νεανίας παιδεύεται ὑπὸ τοῦ ποιητοῦ «il giovane è educato dal poeta».



Figura 5.2 Le tre diatesi. Nell'attivo l'azione va dal soggetto all'oggetto; nel medio torna, in qualche modo, al soggetto; nel passivo il soggetto la subisce da un agente (ὑπό + genitivo). αἰχμάλωτος «prigioniero di guerra».

Il medio è la diatesi più caratteristica del greco: il latino e l'italiano non hanno una forma corrispondente. Al presente (e all'imperfetto, che studierai più avanti) il medio e il passivo hanno **le stesse desinenze**: per questo si parla di forme **medio-passive**. Una forma come λύεται può dunque essere media («scioglie per sé») o passiva («è sciolto»); vedremo fra poco come decidere.

5.2.2 Il presente indicativo medio-passivo

Il presente medio-passivo si costruisce come l'attivo: **tema** del presente + **vocale tematica** + **desinenza**. Cambiano solo le desinenze, che sono le **desinenze primarie medio-passive**: -μαι, -σαι, -ται, -μεθα, -σθε, -νται. La vocale tematica è ο davanti a μ e ν, ε davanti alle altre consonanti, esattamente come nell'attivo (λύ-ο-μεν, λύ-ε-τε). La struttura delle forme è illustrata nella Figura 5.3 e il paradigma completo, accanto all'attivo, nella Tabella 5.4.

Tabella 5.4 Il presente indicativo attivo e medio-passivo di λύω «sciogliere». In grassetto vocale tematica e desinenza.

Persona	Attivo	Medio-passivo
1ª sing.	λύ**ω**	λύ**ομαι**
2ª sing.	λύ**εις**	λύ**ῃ** / λύ**ει**
3ª sing.	λύ**ει**	λύ**εται**
1ª plur.	λύ**ομεν**	λυ**όμεθα**
2ª plur.	λύ**ετε**	λύ**εσθε**
3ª plur.	λύ**ουσι**(ν)	λύ**ονται**

Una sola forma richiede una spiegazione: la 2ª persona singolare. La desinenza originaria -σαι si univa alla vocale tematica dando *λύ-ε-σαι; in greco una σ che si trova fra due vocali tende a cadere, e le due vocali rimaste a contatto (ε + αι) si sono fuse in ῃ: λύῃ. L'asterisco segnala una forma ricostruita, che non si trova nei testi. Gli scrittori attici scrivono spesso λύει al posto di λύῃ: la grammatica usa -ῃ, ma nei testi troverai anche -ει, che è identico alla 3ª persona singolare attiva.

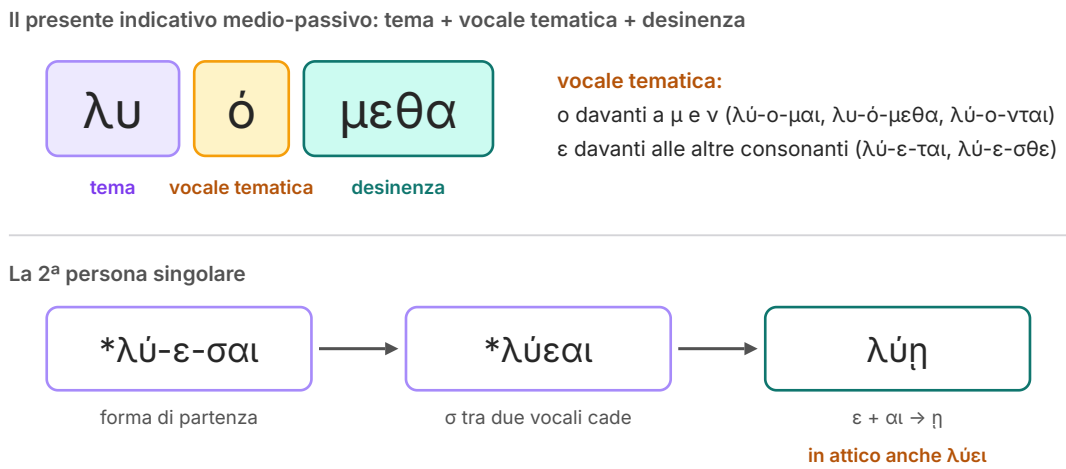


Figura 5.3 In alto, la struttura di λυόμεθα «sciogliamo per noi / siamo sciolti». In basso, la formazione della 2ª persona singolare: caduta della σ fra vocali e fusione di ε + αι in ῃ.

L'**accento** è recessivo, come in tutte le forme finite del verbo: risale il più possibile verso l'inizio della parola. Poiché -αι finale conta come breve, l'accento può stare sulla terzultima: λύομαι, λύεται, λύονται. Nella 1ª plurale, che ha una sillaba in più, l'accento resta sulla terzultima e

quindi cade sulla vocale tematica: λυόμεθα, παιδευόμεθα. Nella 2ª singolare la finale -ῃ è lunga e l'accento si ferma sulla penultima, con l'acuto: λύῃ.

IN SINTESI

Il presente indicativo medio-passivo

Tema + vocale tematica (ο davanti a μ, ν; ε altrove) + desinenze primarie medio-passive:

- -ομαι, -ῃ (-ει), -εται, -όμεθα, -εσθε, -ονται.
- Accento recessivo: λύομαι, ma λυόμεθα e λύῃ.
- Una stessa forma vale come medio e come passivo: decide il contesto.

5.2.3 I valori del medio

Che cosa aggiunge il medio al significato del verbo? Le grammatiche distinguono alcuni valori principali; non sono caselle rigide, ma ti aiutano a scegliere la traduzione italiana giusta.

- **Riflessivo diretto**: il soggetto compie l'azione su se stesso. γυμνάζω «alleno» → γυμνάζομαι «mi alleno»; ἀλείφω «ungo» → ἀλείφομαι «mi ungo» (gli atleti si ungevano d'olio prima degli esercizi). Questo valore è **il meno frequente**: per dire «se stesso» il greco usa di solito il verbo attivo e un pronome riflessivo, che studierai più avanti, insieme agli altri pronomi.
- **Riflessivo indiretto**: il soggetto compie l'azione per sé, a proprio vantaggio. λύω τὸν αἰχμάλωτον «libero il prigioniero» (lo lascio andare) → λύομαι τὸν αἰχμάλωτον «libero per me il prigioniero», cioè «lo riscatto», pagando; φέρω «porto» → φέρομαι «porto per me, mi aggiudico» (φέρεσθαι τὰ ἆθλα «riportare i premi»). Qui il verbo medio ha spesso un oggetto all'accusativo.
- **Medio dinamico** (o «di interesse»): il soggetto è coinvolto nell'azione con tutta la sua persona, e spesso il significato cambia in modo sensibile. παύω «faccio cessare» → παύομαι «cesso, smetto»; πείθω «persuado» → πείθομαι «mi lascio persuadere, obbedisco» (con il dativo: πείθομαι τῷ κυβερνήτῃ «obbedisco al timoniere»); βουλεύω «progetto, decido» → βουλεύομαι «mi consulto, delibero».

Nel dizionario i verbi che al medio cambiano significato riportano, dopo i significati dell'attivo, una sezione dedicata al medio (di solito introdotta dall'abbreviazione «med.»). Quando una traduzione letterale suona strana, cerca lì: è il primo controllo da fare.

5.2.4 Medio o passivo? Decide il contesto

Poiché le desinenze sono le stesse, il valore medio o passivo di una forma si ricava dalla frase. Tre segnali ti guidano.

- **Il complemento d'agente** (ὑπό + genitivo, che studierai nella prossima sezione) indica quasi sempre il **passivo**: ὁ αἰχμάλωτος ὑπὸ τοῦ στρατιώτου λύεται «il prigioniero è liberato dal

soldato».

- **Un oggetto all'accusativo** fa pensare al **medio** (riflessivo indiretto), perché un passivo di regola non ha un oggetto: ὁ στρατιώτης λύεται τὸν αἰχμάλωτον «il soldato riscatta il prigioniero».
- **Il senso** della frase e il significato del verbo decidono negli altri casi: οἱ ναῦται παύονται si traduce naturalmente «i marinai smettono», non «sono fatti smettere».

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **Le forme che ingannano**
>
> λύει può essere la 3ª persona singolare attiva («scioglie») oppure la 2ª singolare medio-passiva nella grafia attica («sciogli per te / sei sciolto»): il soggetto e il contesto lo chiariscono. Non tradurre poi automaticamente ogni forma in -εται o -ονται con il passivo italiano: οἱ πολῖται βουλεύονται non significa «i cittadini sono decisi», ma «i cittadini deliberano». Prima di scegliere il passivo, cerca un agente; se non c'è, prova il medio.
>
> Infine, alcuni verbi conoscono solo la grafia in -ει alla 2ª singolare: tra quelli che studi in questo capitolo, βούλομαι fa sempre βούλει «vuoi», mai *βούλῃ.

5.2.5 I verbi deponenti

Alcuni verbi, frequentissimi, esistono **solo** con le desinenze medio-passive, ma hanno significato attivo: si chiamano **verbi deponenti** (dal latino *deponere* «deporre»: è come se avessero «deposto» le forme attive) e la grammatica greca li chiama anche *media tantum*, «soltanto medi». Nel dizionario li riconosci perché il lemma termina in -ομαι e non esiste alcuna forma in -ω: βούλομαι è la voce di dizionario, e *βούλω non esiste.

- βούλομαι «volere»: τὴν εἰρήνην βουλόμεθα «vogliamo la pace»;
- γίγνομαι «diventare; nascere; accadere»: ὁ νεανίας στρατιώτης γίγνεται «il giovane diventa soldato»; μάχη γίγνεται «avviene una battaglia»;
- ἔρχομαι «andare, venire»: εἰς τὴν ἀγορὰν ἔρχεται «va in piazza»;
- μάχομαι «combattere», con il dativo della persona contro cui si combatte: τοῖς Πέρσαις μάχονται «combattono contro i Persiani»;
- δέχομαι «ricevere, accogliere»: ὁ ταμίας τὰς δραχμὰς δέχεται «il tesoriere riceve le dracme».

Due di questi verbi hanno un comportamento sintattico che conviene notare. γίγνομαι, nel senso di «diventare», è un verbo copulativo come εἰμί: regge un nome del predicato al nominativo (στρατιώτης γίγνεται). μάχομαι indica con il semplice dativo l'avversario, dove l'italiano usa «contro». Poiché i deponenti hanno significato attivo, **non hanno un vero passivo** e non si possono volgere al passivo: ὁ νεανίας ἔρχεται «il giovane va» resta così com'è. Nella Tabella 5.5

trovi coniugati due deponenti: confrontali con la Tabella 5.4 e vedrai che le desinenze sono identiche.

Tabella 5.5 Due verbi deponenti al presente indicativo. βούλομαι ha alla 2ª singolare solo la forma βούλει.

Persona	βούλομαι «volere»	γίγνομαι «diventare»
1ª sing.	βούλ**ομαι**	γίγν**ομαι**
2ª sing.	βούλ**ει**	γίγν**ῃ** / γίγν**ει**
3ª sing.	βούλ**εται**	γίγν**εται**
1ª plur.	βουλ**όμεθα**	γιγν**όμεθα**
2ª plur.	βούλ**εσθε**	γίγν**εσθε**
3ª plur.	βούλ**ονται**	γίγν**ονται**

5.3 Il complemento d'agente e di causa efficiente

5.3.1 Chi compie l'azione: ὑπό + genitivo

In una frase passiva il soggetto subisce l'azione; chi la compie è espresso dal **complemento d'agente**, che in italiano è introdotto da «da» («il giovane è educato *dal poeta*»). In greco il complemento d'agente si esprime con la preposizione **ὑπό + genitivo**: ὁ νεανίας παιδεύεται ὑπὸ τοῦ ποιητοῦ. Ricorda che nella frase ὑπό diventa ὑπὸ, perché è un'ossitona seguita da un'altra parola.

La preposizione ὑπό ha anche altri significati («sotto»), e regge anche altri casi: li studierai più avanti, nel capitolo dedicato alle preposizioni. Per ora impara l'espressione come un blocco fisso: **ὑπό + genitivo dopo un verbo passivo = «da» + agente**. Davanti a vocale ὑπό si elide, e davanti a spirito aspro la π diventa φ: ὑφ’ ἡμῶν «da noi»; per ora ti basta riconoscere queste forme.

5.3.2 Da che cosa: il dativo di causa efficiente

Quando l'azione è prodotta non da una persona ma da una cosa, una forza naturale o una situazione, l'italiano usa ancora «da» («le case sono danneggiate *dalle tempeste*»), ma il greco preferisce il **dativo semplice**, senza preposizione: è il **complemento di causa efficiente**. αἱ οἰκίαι ταῖς θυέλλαις βλάπτονται «le case sono danneggiate dalle tempeste»; ἡ ψυχὴ τῇ μουσικῇ παιδεύεται «l'anima è educata dalla musica».

La distinzione fra agente (persona, ὑπό + genitivo) e causa efficiente (cosa, dativo) è la regola che seguirai negli esercizi di traduzione dall'italiano. Leggendo gli autori troverai qualche volta ὑπό + genitivo anche con nomi di cose, soprattutto quando la cosa è presentata come una forza

attiva (ὑπὸ τοῦ πολέμου «dalla guerra»): non è un errore, è una scelta dello scrittore, e si traduce comunque con «da».

COLLEGAMENTI

Agente e causa efficiente in latino e in greco

In latino il complemento d'agente si esprime con *a/ab* + ablativo (*a poeta*), la causa efficiente con l'ablativo semplice (*tempestatibus*). Il greco non ha l'ablativo: le funzioni che in latino sono dell'ablativo si distribuiscono tra il genitivo e il dativo. Così all'agente latino *a* + ablativo corrisponde ὑπό + genitivo, alla causa efficiente latina in ablativo corrisponde il dativo greco.

Lo schema in parallelo: *iuvenis a poeta educatur* = ὁ νεανίας ὑπὸ τοῦ ποιητοῦ παιδεύεται; *domus tempestatibus vexantur* = αἱ οἰκίαι ταῖς θυέλλαις βλάπτονται. Quando conosci la costruzione in una lingua, ritrovarla nell'altra è facile: cambia il caso, non il ragionamento.

5.3.3 Dall'attivo al passivo

Volgere una frase dall'attivo al passivo è un ottimo esercizio per controllare di aver capito casi e desinenze. Solo i verbi **transitivi**, cioè quelli che hanno un complemento oggetto, possono diventare passivi. La trasformazione, illustrata nella Figura 5.4, richiede tre passaggi:

1. l'**oggetto** (accusativo) dell'attivo diventa il **soggetto** (nominativo) del passivo: τὴν χώραν → ἡ χώρα;
2. il **soggetto** dell'attivo diventa il **complemento d'agente**, ὑπό + genitivo (o, se è una cosa, il dativo di causa efficiente): οἱ Πέρσαι → ὑπὸ τῶν Περσῶν;
3. il **verbo** prende le desinenze medio-passive e si accorda nella persona e nel numero con il nuovo soggetto: βλάπτουσιν (3ª plur.) → βλάπτεται (3ª sing., perché ἡ χώρα è singolare).

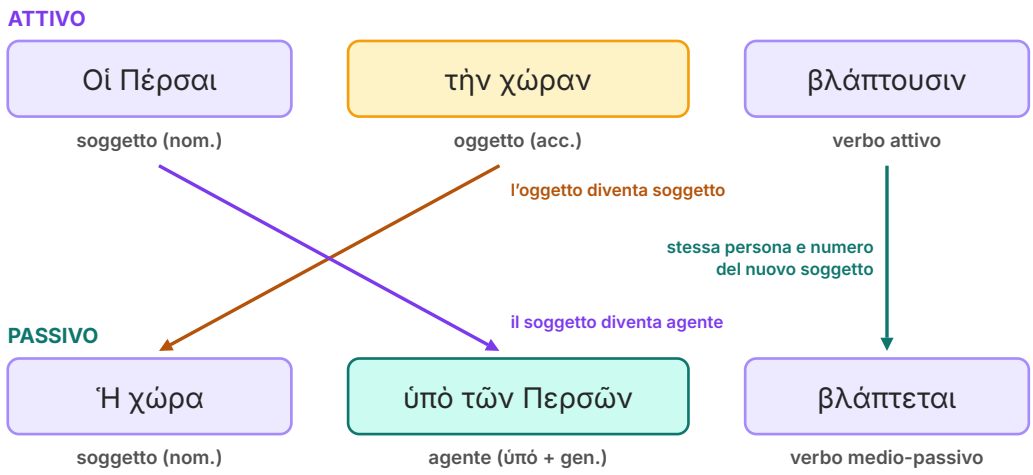


Figura 5.4 La trasformazione passiva: Οἱ Πέρσαι τὴν χώραν βλάπτουσιν → Ἡ χώρα ὑπὸ τῶν Περσῶν βλάπτεται. Le frecce mostrano dove finisce ogni elemento della frase attiva.

Il passaggio che si sbaglia più spesso è il terzo: il verbo passivo concorda con il **nuovo** soggetto, non con il vecchio. Se l'oggetto attivo era plurale, il verbo passivo sarà plurale anche se il soggetto attivo era singolare: ὁ ποιητὴς τοὺς νεανίας παιδεύει → οἱ νεανίαι ὑπὸ τοῦ ποιητοῦ παιδεύονται. Fai attenzione anche ai nomi in -ας: l'accusativo plurale τοὺς νεανίας diventa il nominativo plurale οἱ νεανίαι, non *οἱ νεανίας.

ESEMPIO SVOLTO

Tradurre una frase passiva con il metodo dei sette passi

Frase: Αἱ τῶν πολιτῶν οἰκίαι ὑπὸ τῶν στρατιωτῶν φυλάσσονται. (φυλάσσω «custodire, sorvegliare»)

1. Lettura. Leggi ad alta voce, rispettando gli accenti: πολιτῶν e στρατιωτῶν hanno l'accento sull'ultima. **2. Verbo.** φυλάσσονται: 3ª persona plurale del presente indicativo medio-passivo di φυλάσσω. **3. Soggetto.** Un nominativo plurale: αἱ… οἰκίαι «le case». **4. Articoli e gruppi.** αἱ apre il gruppo che si chiude con οἰκίαι; fra i due, τῶν πολιτῶν è un genitivo plurale in posizione attributiva, «dei cittadini». ὑπὸ τῶν στρατιωτῶν: ὑπό + genitivo plurale di στρατιώτης.

5. Complementi. C'è un agente, persone, e nessun oggetto: il verbo è quindi **passivo**, non medio. **6. Connettivi.** Nessuno: è una frase semplice. **7. Traduzione.** Letterale: «Le case dei cittadini sono custodite dai soldati». In buon italiano va bene così; oppure, volgendo all'attivo: «I soldati sorvegliano le case dei cittadini».

5.4 Le parole della città: nomi d'agente e democrazia

5.4.1 I nomi d'agente in -της

Molti maschili della prima declinazione non sono parole isolate, ma **derivati**: si formano da un verbo aggiungendo il suffisso -της e indicano la persona che compie l'azione. Si chiamano **nomi d'agente**. Da ποιέω «fare, creare» deriva ποιητής, letteralmente «colui che fa, che crea», e quindi «autore, poeta»; da κρίνω «giudicare, distinguere» deriva κριτής «colui che giudica, giudice». Il meccanismo è lo stesso dei nomi italiani in *-tore*: da «guidare» si fa «guidatore», da «giocare» «giocatore».

Conoscere il suffisso ti permette di capire parole nuove senza il vocabolario: se sai che μανθάνω significa «imparare» (tema μαθ-), puoi indovinare che μαθητής è «colui che impara», cioè «allievo». Nella Tabella 5.6 sono raccolte le coppie più sicure, con alcune parole italiane della stessa famiglia. Nota che quasi tutti questi nomi sono **ossitoni** (ποιητής, κριτής, μαθητής): al genitivo e al dativo prendono quindi il circonflesso (ποιητοῦ, ποιητῇ).

Tabella 5.6 Nomi d'agente in -της derivati da verbi, con parole italiane della stessa famiglia.

Verbo	Nome d'agente	In italiano
ποιέω «fare, creare»	ποιητής, -οῦ «autore, poeta»	poeta, poetica
κρίνω «giudicare»	κριτής, -οῦ «giudice»	critico, criterio
δικάζω «giudicare (in tribunale)»	δικαστής, -οῦ «giudice popolare»	—
μανθάνω (tema μαθ-) «imparare»	μαθητής, -οῦ «allievo»	matematica
ἀθλέω «gareggiare»	ἀθλητής, -οῦ «atleta»	atleta, atletica
βουλεύω «deliberare»	βουλευτής, -οῦ «membro del consiglio»	—
ὀρχέομαι «danzare»	ὀρχηστής, -οῦ «danzatore»	orchestra
κυβερνάω «guidare una nave»	κυβερνήτης, -ου «timoniere»	cibernetica; governo

Lo stesso suffisso, con una vocale davanti (-ίτης, -ώτης), forma anche nomi derivati da altri nomi, che indicano chi appartiene a un gruppo o a un luogo: πολίτης è «colui che appartiene alla πόλις», στρατιώτης «colui che appartiene alla στρατιά, all'esercito», δημότης «membro del δῆμος», cioè del distretto in cui ogni Ateniese era iscritto. La parola italiana *governo*, infine, viene dal latino *gubernare*, che a sua volta è un prestito dal greco κυβερνάω: il governo di una città pensato come la guida di una nave.

5.4.2 Le istituzioni di Atene

Molti dei nomi che hai imparato in questo capitolo, πολίτης, βουλευτής, δικαστής, στρατιώτης, nascono dalla vita politica di Atene. Per capire le frasi dei prossimi capitoli e il brano del Laboratorio conviene avere chiaro il quadro delle istituzioni, riassunto nella Figura 5.5 e nel box che segue.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · La democrazia ateniese: assemblea, consiglio, tribunali

Ad Atene la **δημοκρατία**, il «potere (κράτος) del popolo (δῆμος)», prende forma con le riforme di **Clistene**, nel **508/507 a.C.** Clistene divise i cittadini in **dieci tribù** (φυλαί, singolare **φυλή**), ciascuna formata da distretti (δῆμοι) presi da zone diverse dell'Attica: la città, la costa, l'interno. Ogni tribù mescolava così famiglie e territori lontani, e nessun gruppo locale poteva dominare.

L'organo sovrano era l'**ἐκκλησία**, l'**assemblea** di tutti i cittadini, che nel V e nel IV secolo a.C. si riuniva sulla collina della **Pnice**, di fronte all'Acropoli. Lì si votava per alzata di mano: si approvavano i decreti, si decideva la guerra o la pace, si eleggevano gli strateghi. Le proposte erano preparate dalla **βουλή**, il **Consiglio dei Cinquecento**: cinquanta consiglieri (βουλευταί) per ciascuna tribù, sorteggiati ogni anno fra i cittadini che avevano almeno trent'anni. Durante l'anno i cinquanta di una tribù restavano in servizio permanente per un decimo dell'anno, a turno: questo periodo si chiamava **pritania**.

La giustizia era affidata ai tribunali popolari, i **δικαστήρια** (singolare δικαστήριον), dove giudicavano cittadini di almeno trent'anni, i δικασταί, anch'essi scelti a sorte. Il **sorteggio** era considerato lo strumento più democratico, perché dava a ogni cittadino la stessa possibilità di ricoprire una carica; si eleggevano invece le cariche che richiedevano competenza, come quella dei dieci στρατηγοί, i comandanti militari. La tradizione attribuisce a Clistene anche l'**ostracismo**, la procedura con cui l'assemblea poteva allontanare da Atene per dieci anni un cittadino ritenuto pericoloso.

Chi era πολίτης? Soltanto i maschi adulti, liberi, figli di padre ateniese; dal 451/450 a.C., con una legge proposta da Pericle, anche di madre ateniese. Erano esclusi dai diritti politici le donne, gli stranieri residenti (i **meteci**, μέτοικοι) e gli schiavi. La democrazia ateniese era dunque diretta, perché i cittadini decidevano di persona, ma riservata a una parte soltanto degli abitanti.

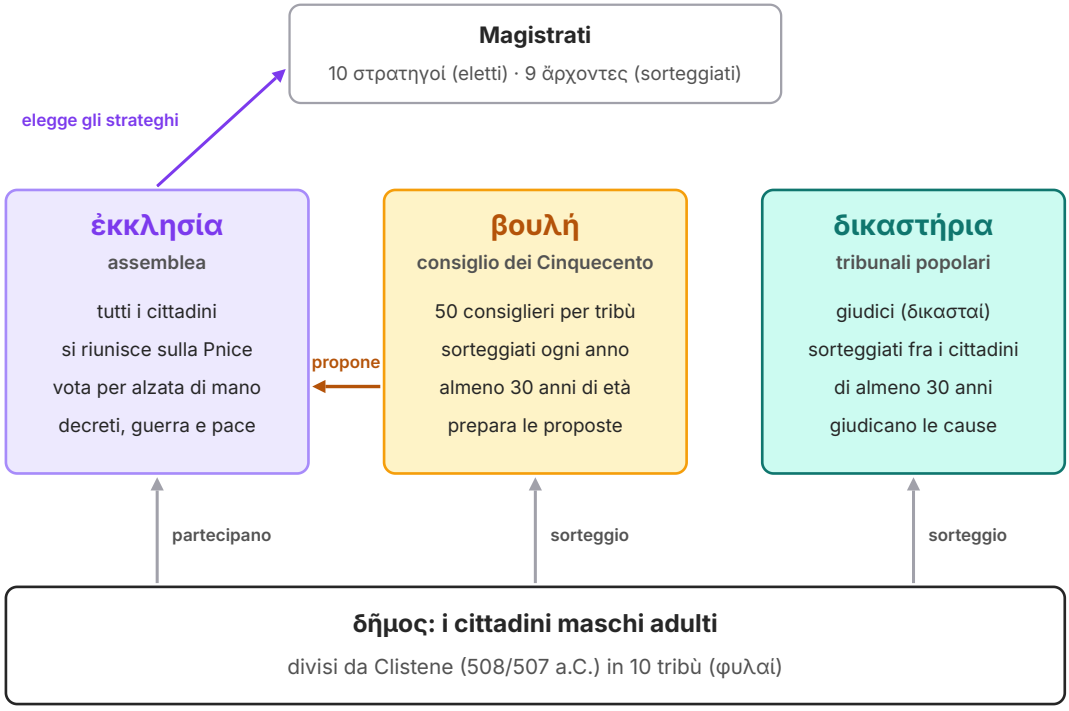


Figura 5.5 Le istituzioni della democrazia ateniese nel V e nel IV secolo a.C., in forma schematica. Il δῆμος partecipa all'assemblea e fornisce, per sorteggio, i membri del consiglio e i giudici dei tribunali.

5.5 Laboratorio di traduzione

5.5.1 Leggere ad alta voce

Prima di tradurre, leggi ad alta voce queste coppie, facendo sentire bene la sillaba accentata e la differenza fra acuto e circonflesso: πολίτης / πολῖται; στρατιώτης / στρατιῶται; ναύτης / ναῦτα; κριτής / κριτῶν; λύομαι / λυόμεθα; βούλεται / βουλόμεθα. Ricorda che γγ si legge «ng» (ἄγγελος) e che in γίγνομαι la γ è sempre dura e il gruppo γν si pronuncia con due suoni distinti, g + n, non come il «gn» italiano di «gnomo».

DA RICORDARE

Lessico di base

I maschili della prima declinazione e i verbi deponenti più frequenti, divisi per campo semantico, con alcuni derivati italiani sicuri.

La città e la giustizia

- πολίτης, -ου, ὁ «cittadino» → politico (attraverso πολιτικός)
- δεσπότης, -ου, ὁ «padrone, signore» → despota, dispotico
- κριτής, -οῦ, ὁ «giudice» → critico
- δικαστής, -οῦ, ὁ «giudice popolare»
- ταμίας, -ου, ὁ «tesoriere»
- ἐκκλησία, -ας, ἡ «assemblea» → ecclesiastico
- βουλή, -ῆς, ἡ «consiglio; decisione»
- δημοκρατία, -ας, ἡ «democrazia»

La guerra e il mare

- στρατιώτης, -ου, ὁ «soldato»
- νεανίας, -ου, ὁ «giovane»
- Πέρσης, -ου, ὁ «Persiano»
- ναύτης, -ου, ὁ «marinaio» → astronauta
- κυβερνήτης, -ου, ὁ «timoniere» → cibernetica
- πειρατής, -οῦ, ὁ «pirata» → pirata
- θύελλα, -ης, ἡ «tempesta»

La cultura

- ποιητής, -οῦ, ὁ «poeta» → poeta
- μαθητής, -οῦ, ὁ «allievo»
- ἀθλητής, -οῦ, ὁ «atleta» → atleta

Verbi medio-passivi e deponenti

- βούλομαι «volere»
- γίγνομαι «diventare; nascere; accadere»
- ἔρχομαι «andare, venire»
- μάχομαι «combattere» (+ dat.)
- δέχομαι «ricevere, accogliere»
- βουλεύομαι «deliberare»; πείθομαι «obbedire» (+ dat.); παύομαι «cessare»

5.5.2 Frasi guidate

Le frasi della Tabella 5.7 sono della redazione e mettono alla prova, una per volta, le novità del capitolo. Copri la colonna della traduzione, prova da solo e poi controlla.

Tabella 5.7 Frasi guidate: maschili della prima declinazione, medio-passivo, agente e causa efficiente.

Frase	Traduzione	Che cosa osservare
Ὁ νεανίας τοῖς πολίταις τὴν ἀλήθειαν λέγει.	«Il giovane dice la verità ai cittadini.»	ὁ indica il nominativo singolare; τοῖς πολίταις è complemento di termine.
Ὦ πολῖται, ἡ χώρα ὑπὸ τῶν Περσῶν βλάπτεται.	«Cittadini, il paese è devastato dai Persiani.»	vocativo plurale; ὑπό + genitivo = agente.
Αἱ τῶν ναυτῶν οἰκίαι ταῖς θυέλλαις βλάπτονται.	«Le case dei marinai sono danneggiate dalle tempeste.»	dativo di causa efficiente (cosa, senza preposizione).
Οἱ στρατιῶται τῷ δεσπότῃ οὐ πείθονται.	«I soldati non obbediscono al padrone.»	medio dinamico di πείθω, con il dativo.
Ὁ ταμίας τὰς δραχμὰς δέχεται.	«Il tesoriere riceve le dracme.»	deponente con significato attivo e oggetto.
Οἱ νεανίαι στρατιῶται γίγνονται καὶ τοῖς Πέρσαις μάχονται.	«I giovani diventano soldati e combattono contro i Persiani.»	γίγνομαι + nome del predicato; μάχομαι + dativo.

ESEMPIO SVOLTO

Medio, passivo o deponente?

Frase: Ὁ κριτὴς τὴν τῶν πολιτῶν γνώμην δέχεται καὶ οὐχ ὑπὸ τοῦ δεσπότου πείθεται.

Verbi: due forme in -εται, ma di natura diversa. δέχεται è un deponente: non esiste *δέχω, quindi la forma ha significato attivo, «accoglie», e infatti regge un oggetto, τὴν… γνώμην. πείθεται viene da πείθω «persuadere», che ha anche l'attivo: qui c'è un agente, ὑπὸ τοῦ δεσπότου, e dunque il valore è passivo, «è persuaso».

Soggetto: ὁ κριτής, comune ai due verbi. **Gruppi:** τὴν τῶν πολιτῶν γνώμην «il parere dei cittadini»; οὐχ è la forma di οὐ davanti a spirito aspro. **Traduzione:** «Il giudice accoglie il parere dei cittadini e non si lascia persuadere dal padrone» (più letterale: «non è persuaso dal padrone»).

5.5.3 Un brano: il giorno dell'assemblea

Nota di contesto. Il testo è della redazione, scritto per questo libro. È ambientato nell'Atene del V secolo a.C., dove l'assemblea dei cittadini (ἐκκλησία) si riuniva regolarmente per decidere sulle questioni della città, compresa la sicurezza dei mari, da cui dipendevano i commerci. Callia è un personaggio inventato; lo stratego (στρατηγός) è uno dei dieci comandanti eletti dall'assemblea.

Ἡμέρα τῆς ἐκκλησίας ἐστίν· ὁ οὖν νεανίας Καλλίας εἰς τὴν ἐκκλησίαν ἔρχεται, πολίτης γάρ ἐστιν. Ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ οἱ πολῖται περὶ τῆς θαλάσσης βουλεύονται. Ὁ στρατηγὸς λέγει· «Ὦ πολῖται, ἡ θάλασσα ὑπὸ τῶν πειρατῶν ταράσσεται καὶ οἱ ναῦται βλάπτονται· αἱ δὲ ἐμπορίαι παύονται.» Οἱ πολῖται τὴν τοῦ στρατηγοῦ γνώμην δέχονται, καὶ ὁ Καλλίας χαίρει· ἐν γὰρ τῇ δημοκρατίᾳ οἱ πολῖται οὐχ ὑπὸ δεσπότου ἄγονται.

Note. Καλλίας, -ου, ὁ Callia (nome proprio); οὖν «dunque»; εἰς + acc. «in, verso»; γάρ «infatti» (sempre in seconda posizione); περί + gen. «riguardo a»; ὁ στρατηγός, τοῦ στρατηγοῦ «lo stratego»; ταράσσω «sconvolgere, agitare»; ἐμπορία, -ας, ἡ «commercio»; χαίρω «rallegrarsi»; ἄγω «guidare».

Guida all'analisi. 1) Trova tutti i maschili della prima declinazione e indica il caso: in quale frase compare un vocativo? 2) βουλεύονται, ταράσσεται, βλάπτονται, παύονται, δέχονται, ἄγονται: quali sono medi, quali passivi, quale è un deponente? Motiva la risposta. 3) Individua i due complementi d'agente. 4) Perché ἐστίν è accentato nella prima frase e non nella seconda?

Una traduzione possibile. «È il giorno dell'assemblea: il giovane Callia dunque va all'assemblea, perché è cittadino. Nell'assemblea i cittadini deliberano sul mare. Lo stratego dice: "Cittadini, il mare è sconvolto dai pirati e i marinai subiscono danni; i commerci si fermano." I cittadini accolgono il parere dello stratego, e Callia si rallegra: in democrazia, infatti, i cittadini non sono guidati da un padrone.» (Risposte alla guida: 2) medi βουλεύονται e παύονται, passivi ταράσσεται, βλάπτονται e ἄγονται, deponente δέχονται; 3) ὑπὸ τῶν πειρατῶν, ὑπὸ δεσπότου; 4) nella prima frase ἐστίν segue una parossitona e, essendo bisillabo, conserva il suo accento; nella seconda segue γάρ, un'ossitona, e perde l'accento.)

5.5.4 Comprendere senza vocabolario

Leggi il testo (testo della redazione) due volte, senza dizionario, e rispondi in italiano: che cosa fanno i giovani nella palestra? Chi li educa, e come si comportano verso di lui? Dove vanno la sera? Solo dopo, traduci.

Οἱ νεανίαι ἐν τῇ παλαίστρᾳ γυμνάζονται καὶ ἀλείφονται. Ὁ παιδοτρίβης τοὺς νεανίας παιδεύει· οἱ δὲ νεανίαι τῷ παιδοτρίβῃ πείθονται. Τῇ δὲ ἑσπέρᾳ οἱ νεανίαι εἰς τὰς οἰκίας ἔρχονται. (παλαίστρα, -ας, ἡ «palestra»; παιδοτρίβης, -ου, ὁ «maestro di ginnastica»; τῇ ἑσπέρᾳ «la sera»)

Risposte. Si allenano e si ungono d'olio (due medi riflessivi diretti); li educa il maestro di ginnastica, al quale obbediscono (πείθονται + dativo); la sera tornano a casa. Traduzione: «I giovani si allenano e si ungono nella palestra. Il maestro di ginnastica educa i giovani, e i giovani obbediscono al maestro. La sera i giovani vanno a casa.»

SINTESI

- I maschili della prima declinazione hanno il nominativo singolare in -ας (νεανίας) o in -ης (πολίτης) e il genitivo singolare in -ου; per il resto si declinano come i femminili.
- Il vocativo singolare è in -α per i nomi in -ας, per quelli in -της e per i nomi di popolo (νεανία, πολῖτα, Πέρσα), in -η per gli altri nomi in -ης (Ἀτρείδη); δεσπότης fa δέσποτα.
- Il genitivo plurale è sempre in -ῶν; gli ossitoni hanno il circonflesso al genitivo e al dativo; con la penultima lunga nominativo plurale e vocativo hanno il circonflesso (πολῖται, ναῦτα).
- La diatesi esprime il rapporto fra soggetto e azione: attiva, media (azione su di sé, per sé o nel proprio interesse), passiva (azione subita).
- Il presente medio-passivo si forma con tema + vocale tematica + desinenze -μαι, -σαι, -ται, -μεθα, -σθε, -νται: λύομαι, λύῃ (λύει), λύεται, λυόμεθα, λύεσθε, λύονται.
- Medio e passivo hanno al presente le stesse forme: un agente indica il passivo, un oggetto all'accusativo fa pensare al medio, negli altri casi decide il senso.
- Il medio può essere riflessivo diretto (γυμνάζομαι), riflessivo indiretto (λύομαι τὸν αἰχμάλωτον) o dinamico, spesso con un cambio di significato (παύομαι «cesso», πείθομαι «obbedisco»).
- I verbi deponenti (βούλομαι, γίγνομαι, ἔρχομαι, μάχομαι, δέχομαι) hanno solo forme medio-passive ma significato attivo; βούλομαι ha alla 2ª singolare solo βούλει.
- Il complemento d'agente si esprime con ὑπό + genitivo, quello di causa efficiente con il dativo semplice.
- Nel passaggio dall'attivo al passivo l'oggetto diventa soggetto, il soggetto diventa agente, il verbo prende le desinenze medio-passive e concorda con il nuovo soggetto.
- Il suffisso -της forma nomi d'agente da verbi (ποιητής, κριτής, μαθητής) e nomi di appartenenza (πολίτης, στρατιώτης).
- La democrazia ateniese, riformata da Clistene nel 508/507 a.C., si fondava su assemblea (ἐκκλησία), consiglio dei Cinquecento (βουλή) e tribunali popolari (δικαστήρια).

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il genitivo singolare di ὁ ναύτης è:
   - **A.** ναύτου
   - **B.** ναύτης
   - **C.** ναύτῃ
   - **D.** ναύτας

2. ● Il vocativo singolare di ὁ στρατιώτης è:
   A. στρατιώτη
   B. στρατιώτης
   C. στρατιῶται
   D. στρατιῶτα

3. ● La forma λύεται può significare:
   A. solo «scioglie»
   B. solo «è sciolto»
   C. «scioglie per sé» oppure «è sciolto»
   D. «sciolgono»

4. ● Un verbo deponente:
   A. ha solo forme attive
   B. ha forme medio-passive e significato attivo
   C. si usa solo con il complemento d'agente
   D. non ha la 2ª persona singolare

5. ● Nella frase ἡ χώρα ὑπὸ τῶν στρατιωτῶν βλάπτεται, ὑπὸ τῶν στρατιωτῶν è un complemento:
   A. d'agente
   B. di causa efficiente
   C. di specificazione
   D. di termine

Leggere e accentare

6. ● Scrivi, con l'accento corretto, il nominativo plurale e il vocativo singolare di: πολίτης, στρατιώτης, ναύτης, δεσπότης, νεανίας. Poi spiega perché alcune forme hanno il circonflesso.

7. ●● Metti l'accento alle seguenti forme verbali, applicando l'accento recessivo e le leggi di limitazione: λυομαι, λυομεθα, λυεσθε, βουλεται, γιγνονται, δεχῃ, παυομεθα.

8. ●● Scrivi il genitivo plurale e il dativo singolare di: κριτής, ποιητής, ταμίας, ναύτης. Quali forme hanno il circonflesso, e perché?

Analisi morfologica

9. ● Analizza (caso, numero, lemma) e traduci: a) τοῦ πολίτου; b) τοῖς ναύταις; c) τῷ νεανίᾳ; d) τὸν δεσπότην; e) ὦ κριτά; f) τῶν στρατιωτῶν.

10. ● Analizza le forme verbali (persona, numero, tempo, modo, diatesi; lemma): a) λύονται; b) παιδευόμεθα; c) γράφεσθε; d) δέχῃ; e) ἄγεται; f) μάχονται.

11. ●● Forme ambigue: indica tutte le analisi possibili. a) νεανίας; b) λύει; c) πολῖται; d) ταμίᾳ; e) Πέρσα.

12. ●● Medio o passivo? Indica il valore della forma verbale, motiva la scelta e traduci. a) Ὁ νεανίας τὸν αἰχμάλωτον λύεται. b) Ὁ αἰχμάλωτος ὑπὸ τοῦ νεανίου λύεται. c) Οἱ ναῦται παύονται. d) Οἱ στρατιῶται τῷ δεσπότῃ πείθονται. (αἰχμάλωτος «prigioniero»)

13. ●● Distingui i deponenti dalle forme medio-passive di verbi che hanno anche l'attivo, e scrivi il lemma di ciascuna forma: βούλονται, λύονται, γίγνεται, φέρεται, ἔρχῃ, μάχεσθε, παιδεύεται.

14. ●●● In ogni serie una forma è sbagliata: trovala e correggila. a) πολίτης, πολίτου, πολίτῃ, πολίτην, πολίτα; b) λύομαι, λύῃ, λύεται, λύομεθα, λύεσθε, λύονται; c) κριταί, κριτῶν, κριτάις, κριτάς; d) ὁ νεανίας, τοῦ νεανίου, ἡ νεανίας.

Completare e trasformare

15. ● Completa le desinenze e traduci. a) Οἱ πολῖτ _____ εἰς τὴν ἐκκλησίαν ἔρχονται. b) Οἱ στρατιῶται τῷ δεσπότ _____ πείθονται. c) Ἡ τοῦ νεανί _____ οἰκία ἐν τῇ ἀγορᾷ ἐστιν. d) Ὦ κριτ _____ , τὴν ἀλήθειαν λέγεις. e) Ἡ χώρα ὑπὸ τῶν Περσ _____ βλάπτεται.

16. ● Coniuga al presente indicativo medio-passivo παιδεύω e φέρω, con gli accenti.

17. ●● Volgi al plurale le forme singolari e al singolare quelle plurali: a) ὁ ναύτης λύεται; b) τῷ πολίτῃ; c) ὦ νεανία; d) ὁ κριτὴς δέχεται; e) οἱ στρατιῶται μάχονται; f) τῶν δεσποτῶν.

18. ●● Volgi al passivo, usando il complemento d'agente o di causa efficiente, e traduci. a) Οἱ στρατιῶται τὴν χώραν φυλάσσουσιν. b) Ὁ ποιητὴς τοὺς νεανίας παιδεύει. c) Οἱ πειραταὶ τοὺς ναύτας βλάπτουσιν. d) Αἱ θύελλαι τοὺς ναύτας ταράσσουσιν. (ταράσσω «sconvolgere»)

19. ●●● Volgi all'attivo e traduci. a) Αἱ τῶν πολιτῶν γνῶμαι ὑπὸ τοῦ ταμίου γράφονται. b) Ὁ νεανίας ὑπὸ τῶν Μουσῶν παιδεύεται. Poi spiega perché la frase Ὁ νεανίας ἔρχεται non si può volgere al passivo.

Lessico

20. ● Per ciascun nome d'agente scrivi il verbo da cui deriva, il suo significato e, se esiste, una parola italiana della stessa famiglia: ποιητής, ἀθλητής, κυβερνήτης, κριτής, μαθητής.

21. ●● Distribuisci le parole in tre campi semantici (il mare; la guerra; la città e la giustizia): ναύτης, κριτής, στρατιώτης, δικαστής, κυβερνήτης, ἐκκλησία, μάχη, θύελλα, βουλή, πειρατής.

22. ●● Scegli fra i significati del dizionario quello adatto al contesto. a) Ὁ νεανίας στρατιώτης γίγνεται. b) Μάχη ἐν τῇ θαλάσσῃ γίγνεται. c) Οἱ ναῦται τῷ κυβερνήτῃ πείθονται. d) Ὁ κυβερνήτης τοὺς ναύτας πείθει.

Comprendere senza vocabolario

23. ●● Leggi il testo (testo della redazione) senza dizionario e rispondi in italiano prima di tradurre: 1) Come sono scelti i membri del consiglio? 2) Che cosa fanno i cittadini nell'assemblea? 3) Chi giudica le cause? 4) Da chi è custodita la democrazia?
Ἐν ταῖς Ἀθήναις ἡ βουλὴ καθ' ἡμέραν συνέρχεται. Οἱ βουλευταὶ οὐ ψήφῳ ἀλλὰ κλήρῳ ἐκ τῶν φυλῶν λαμβάνονται. Ἐν δὲ τῇ ἐκκλησίᾳ πάντες οἱ πολῖται λέγουσι καὶ βουλεύονται· οἱ δὲ δικασταὶ ἐν τοῖς δικαστηρίοις τὰς δίκας κρίνουσιν. Ἡ δημοκρατία ὑπὸ τῶν πολιτῶν φυλάσσεται.
(καθ' ἡμέραν «ogni giorno»; συνέρχομαι «riunirsi»; ψήφῳ «con il voto»; κλήρῳ «a sorte»; ἐκ + gen. «da»; λαμβάνω «prendere»; πάντες «tutti»; δίκη, -ης, ἡ «causa, processo»)

Tradurre dal greco

24. ● Traduci. a) Ὁ νεανίας τὴν ἀλήθειαν λέγει. b) Οἱ στρατιῶται τὴν χώραν φυλάσσουσιν. c) Ὦ ναῦτα, τὴν θάλασσαν γιγνώσκεις. d) Τοῖς πολίταις ἐστὶν ἐκκλησία. e) Ὁ ταμίας τῇ βουλῇ τὴν γνώμην λέγει. (γιγνώσκω «conoscere»)

25. ● Traduci, distinguendo medio e passivo. a) Ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ οἱ πολῖται βουλεύονται. b) Ὁ νεανίας ὑπὸ τοῦ ποιητοῦ παιδεύεται. c) Αἱ οἰκίαι ταῖς θυέλλαις βλάπτονται. d) Τῷ κυβερνήτῃ οἱ ναῦται πείθονται. e) Οἱ στρατιῶται ἐν τῇ μάχῃ οὐ παύονται.

26. ●● Traduci (verbi deponenti). a) Ὁ νεανίας στρατιώτης γίγνεται. b) Οἱ Πέρσαι ἔρχονται· οἱ δὲ στρατιῶται τοῖς Πέρσαις μάχονται. c) Ὁ ταμίας τὰς τῶν πολιτῶν δραχμὰς δέχεται. d) Τὴν εἰρήνην βουλόμεθα· ἡ γὰρ μάχη τὴν χώραν βλάπτει. e) Ἐν τῇ θαλάσσῃ θύελλαι γίγνονται καὶ οἱ ναῦται εἰς τὴν γῆν ἔρχονται.

27. ●● Traduci (agente e causa efficiente). a) Ἡ ψυχὴ τῇ μουσικῇ παιδεύεται. b) Οἱ Ἀθηναῖοι ὑπὸ δεσπότου οὐκ ἄγονται. c) Αἱ δίκαι ὑπὸ τῶν δικαστῶν κρίνονται. d) Οἱ ναῦται ταῖς θυέλλαις φέρονται. e) Ἡ δόξα τοῦ ἀθλητοῦ ὑπὸ τῶν ποιητῶν ᾄδεται. (Ἀθηναῖοι «gli Ateniesi»; ᾄδω «cantare»)

28. ●●● Traduci e indica per ogni verbo il valore (attivo, medio, passivo, deponente). a) Οἱ Πέρσαι τῆς μάχης παύονται. b) Οἱ ἀθληταὶ τὰ ἆθλα φέρονται. c) Ὁ νεανίας ὑπὸ τοῦ παιδοτρίβου γυμνάζεται. d) Οἱ νεανίαι ἀλείφονται καὶ γυμνάζονται. e) Ὁ δεσπότης τὸν αἰχμάλωτον λύεται. (παύομαι + gen. «smettere di»; τὰ ἆθλα «i premi»; παιδοτρίβης, -ου «maestro di ginnastica»)

29. ●●● Brano. **Il naufrago e il mare** (adattato da Esopo). Nelle favole di Esopo parlano animali, piante e anche elementi della natura. Qui un marinaio scampato a un naufragio se la prende con il mare, che gli risponde. Traduci.
Ναύτης τις ἐκ ναυαγίας ἐπὶ τὴν ἀκτὴν φέρεται καὶ ἐκεῖ καθεύδει. Ἐγείρεται δὲ καὶ τὴν θάλασσαν μέμφεται· «Ὦ θάλασσα, τοὺς ναύτας ἠπίως δέχῃ, ἔπειτα δὲ βλάπτεις.» Ἡ δὲ θάλασσα λέγει· «Ὦ ναῦτα, οὐκ ἐγὼ τοὺς ναύτας βλάπτω, ἀλλ᾽ οἱ ἄνεμοι· ὑπὸ γὰρ τῶν ἀνέμων ταράσσομαι καὶ αἱ θύελλαι γίγνονται.» Ὁ δὲ ναύτης τῆς θαλάσσης ἀκούει καὶ οὐκέτι αὐτὴν μέμφεται.
(τις «un, un certo»; ναυαγία, -ας, ἡ «naufragio»; ἐπί + acc. «su, verso»; ἀκτή, -ῆς, ἡ «spiaggia»; ἐκεῖ «lì»; καθεύδω «dormire»; ἐγείρομαι «svegliarsi»; μέμφομαι «rimproverare»; ἠπίως «dolcemente»; ἔπειτα «poi»; ἐγώ «io»; ὁ ἄνεμος, τῶν ἀνέμων «il vento, dei venti»; ἀκούω + gen. «ascoltare»; οὐκέτι «non più»; αὐτήν «lo», riferito al mare)

Tradurre dall'italiano

30. ● Traduci in greco: a) «I marinai obbediscono al timoniere.» b) «O soldato, tu combatti contro i Persiani.» c) «Il giovane diventa poeta.»

31. ●● Traduci in greco, scegliendo fra agente e causa efficiente: a) «Il paese è danneggiato dai pirati.» b) «Le case sono danneggiate dalle tempeste.» c) «I giovani sono educati dai poeti.»

Verso la verifica

32. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività.
Ἐν ταῖς Ἀθήναις οἱ δικασταὶ οὐχ ὑπὸ δεσπότου ἀλλὰ κλήρῳ λαμβάνονται. Ἐν δὲ τοῖς δικαστηρίοις αἱ δίκαι κρίνονται· οἱ μὲν πολῖται λέγουσιν, οἱ δὲ δικασταὶ ἀκούουσιν. Ἡ γὰρ δημοκρατία ὑπὸ τῶν πολιτῶν φυλάσσεται, οὐχ ὑπὸ δεσπότου.
(κλήρῳ «a sorte»; μέν… δέ «da una parte… dall'altra», spesso non tradotti)
a) Trova tre maschili della prima declinazione e analizzali. b) Elenca le forme medio-passive e indica il loro valore e l'eventuale agente. c) Traduci il brano. d) Civiltà: come erano scelti i giudici dei tribunali ateniesi, e quale età minima dovevano avere?

PER APPROFONDIRE

- [SMY] H. W. Smyth, *Greek Grammar*: i paragrafi sulla prima declinazione maschile, sulle diatesi e sugli usi del medio.
- [ROC] L. Rocci, *Vocabolario greco-italiano*: confronta le voci πείθω, παύω e λύω e osserva come il dizionario presenta i significati del medio.
- [CHA] P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*: le famiglie di ποιέω, κρίνω e κυβερνάω.
- [VER] J.-P. Vernant (a cura di), *L'uomo greco*: il capitolo sul cittadino e la città.

Glossario del capitolo

Bulè (βουλή)
Il Consiglio dei Cinquecento: cinquanta membri sorteggiati per ciascuna delle dieci tribù; preparava le proposte per l'assemblea.

Complemento d'agente
Indica la persona da cui è compiuta l'azione di un verbo passivo; in greco ὑπό + genitivo.

Complemento di causa efficiente
Indica la cosa da cui è prodotta l'azione di un verbo passivo; in greco il dativo semplice: ταῖς θυέλλαις «dalle tempeste».

Desinenze primarie medio-passive
Le desinenze -μαι, -σαι, -ται, -μεθα, -σθε, -νται del presente medio-passivo.

Diatesi
Il rapporto fra il soggetto e l'azione espressa dal verbo. Il greco ha tre diatesi: attiva, media e passiva.

Diatesi media
La diatesi in cui il soggetto compie l'azione restandone coinvolto: su di sé (riflessivo diretto), per sé (riflessivo indiretto) o nel proprio interesse (medio dinamico).

Diatesi passiva
La diatesi in cui il soggetto subisce l'azione compiuta da un agente: ὁ νεανίας ὑπὸ τοῦ ποιητοῦ παιδεύεται.

Dikasterion (δικαστήριον)
Tribunale popolare di Atene, in cui giudicavano cittadini sorteggiati, i δικασταί.

Ekklesia (ἐκκλησία)
L'assemblea di tutti i cittadini ateniesi, che votava i decreti, decideva la guerra e la pace ed eleggeva gli strateghi.

Forme medio-passive
Le forme che al presente (e all'imperfetto) servono sia per il medio sia per il passivo: λύομαι «sciolgo per me» oppure «sono sciolto».

Medio dinamico
Valore del medio in cui il soggetto partecipa all'azione con tutta la sua persona, spesso con un cambio di significato: παύομαι «cesso», πείθομαι «obbedisco».

Meteci
Gli stranieri residenti ad Atene (μέτοικοι), liberi ma privi di diritti politici.

Nome d'agente
Nome che indica chi compie un'azione, formato da un verbo con il suffisso -της: ποιητής da ποιέω, κριτής da κρίνω.

Ostracismo
Procedura con cui l'assemblea ateniese poteva allontanare per dieci anni un cittadino ritenuto pericoloso; la tradizione la attribuisce a Clistene.

Patronimico
Nome che indica il figlio o il discendente di qualcuno: Ἀτρείδης «figlio di Atreo»; vocativo in -η.

Phyle (φυλή)
Tribù: ciascuna delle dieci circoscrizioni in cui Clistene divise i cittadini ateniesi nel 508/507 a.C.

Pritania
Il decimo dell'anno durante il quale i cinquanta consiglieri di una tribù restavano in servizio permanente.

Riflessivo indiretto
Valore del medio in cui il soggetto compie l'azione a proprio vantaggio: λύομαι τὸν αἰχμάλωτον «riscatto il prigioniero».

Verbo deponente
Verbo che ha solo forme medio-passive ma significato attivo (*medium tantum*): βούλομαι, γίγνομαι, ἔρχομαι, μάχομαι, δέχομαι.

Soluzioni

1. A: ναύτου (i maschili della prima declinazione hanno il genitivo singolare in -ου).

2. D: στρατιῶτα (nome in -της: vocativo in -α breve; penultima lunga, quindi circonflesso).

3. C: le forme medio-passive valgono sia come medio sia come passivo.

4. B: per esempio βούλομαι «voglio».

5. A: ὑπό + genitivo di persona con un verbo passivo.

6. πολῖται, πολῖτα; στρατιῶται, στρατιῶτα; ναῦται, ναῦτα; δεσπόται, δέσποτα; νεανίαι, νεανία. Il circonflesso compare per la legge del trocheo finale: penultima lunga accentata e finale breve (-αι conta come breve, la -α del vocativo dei nomi in -της è breve). In δεσπόται e νεανίαι la penultima è breve e resta l'acuto; δέσποτα è un'eccezione da ricordare; in νεανία la α finale è lunga.

7. λύομαι, λυόμεθα, λύεσθε, βούλεται, γίγνονται, δέχῃ, παυόμεθα. Con finale breve l'accento va sulla terzultima; in δέχῃ la finale è lunga e l'accento si ferma sulla penultima, acuto.

8. κριτῶν, κριτῇ; ποιητῶν, ποιητῇ; ταμιῶν, ταμίᾳ; ναυτῶν, ναύτῃ. Tutti i genitivi plurali hanno -ῶν (regola della prima declinazione); i dativi di κριτής e ποιητής hanno il circonflesso perché sono ossitoni.

9. a) gen. sing. di πολίτης, «del cittadino»; b) dat. plur. di ναύτης, «ai marinai»; c) dat. sing. di νεανίας, «al giovane»; d) acc. sing. di δεσπότης, «il padrone» (oggetto); e) voc. sing. di κριτής, «o giudice»; f) gen. plur. di στρατιώτης, «dei soldati».

10. a) 3ª plur. pres. ind. medio-passivo di λύω; b) 1ª plur. pres. ind. m.-p. di παιδεύω; c) 2ª plur. pres. ind. m.-p. di γράφω; d) 2ª sing. pres. ind. di δέχομαι (deponente); e) 3ª sing. pres. ind. m.-p. di ἄγω; f) 3ª plur. pres. ind. di μάχομαι (deponente).

11. a) nom. sing. oppure acc. plur. di νεανίας; b) 3ª sing. pres. ind. attivo oppure 2ª sing. pres. ind. medio-passivo (grafia attica) di λύω; c) nom. oppure voc. plur. di πολίτης; d) solo dat. sing. di ταμίας; e) solo voc. sing. di Πέρσης.

12. a) medio (riflessivo indiretto: c'è un oggetto, nessun agente): «Il giovane riscatta il prigioniero»; b) passivo (agente ὑπὸ τοῦ νεανίου): «Il prigioniero è liberato dal giovane»; c) medio dinamico: «I marinai smettono, si fermano»; d) medio dinamico con il dativo: «I soldati obbediscono al padrone».

13. Deponenti: βούλονται (βούλομαι), γίγνεται (γίγνομαι), ἔρχῃ (ἔρχομαι), μάχεσθε (μάχομαι). Medio-passivi di verbi attivi: λύονται (λύω), φέρεται (φέρω), παιδεύεται (παιδεύω).

14. a) πολίτα → πολῖτα (trocheo finale); b) λύομεθα → λυόμεθα (l'accento non può risalire oltre la terzultima); c) κριτάις → κριταῖς (ossitono: circonflesso al dativo); d) ἡ νεανίας → ὁ νεανίας (il nome è maschile).

15. a) πολῖται: «I cittadini vanno all'assemblea»; b) δεσπότῃ: «I soldati obbediscono al padrone»; c) νεανίου: «La casa del giovane è nella piazza»; d) κριτά: «O giudice, dici la verità»; e) Περσῶν: «Il paese è devastato dai Persiani».

16. παιδεύομαι, παιδεύῃ (παιδεύει), παιδεύεται, παιδευόμεθα, παιδεύεσθε, παιδεύονται; φέρομαι, φέρῃ (φέρει), φέρεται, φερόμεθα, φέρεσθε, φέρονται.

17. a) οἱ ναῦται λύονται; b) τοῖς πολίταις; c) ὦ νεανίαι; d) οἱ κριταὶ δέχονται; e) ὁ στρατιώτης μάχεται; f) τοῦ δεσπότου.

18. a) Ἡ χώρα ὑπὸ τῶν στρατιωτῶν φυλάσσεται. «Il paese è custodito dai soldati.» b) Οἱ νεανίαι ὑπὸ τοῦ ποιητοῦ παιδεύονται. «I giovani sono educati dal poeta.» c) Οἱ ναῦται ὑπὸ τῶν πειρατῶν βλάπτονται. «I marinai sono danneggiati dai pirati.» d) Οἱ ναῦται ταῖς θυέλλαις ταράσσονται. «I marinai sono scon-

volti dalle tempeste» (cosa: dativo di causa efficiente).

19. a) Ὁ ταμίας τὰς τῶν πολιτῶν γνώμας γράφει. «Il tesoriere scrive i pareri dei cittadini.» b) Αἱ Μοῦσαι τὸν νεανίαν παιδεύουσιν. «Le Muse educano il giovane.» ἔρχομαι è un deponente intransitivo: non ha un oggetto che possa diventare soggetto, né forme passive vere.

20. ποιητής ← ποιέω «fare, creare»: poeta; ἀθλητής ← ἀθλέω «gareggiare»: atleta; κυβερνήτης ← κυβερνάω «guidare una nave»: cibernetica, governo; κριτής ← κρίνω «giudicare»: critico, criterio; μαθητής ← μανθάνω «imparare»: matematica.

21. Il mare: ναύτης, κυβερνήτης, θύελλα, πειρατής. La guerra: στρατιώτης, μάχη. La città e la giustizia: κριτής, δικαστής, ἐκκλησία, βουλή. Si accetta anche πειρατής nella guerra.

22. a) γίγνεται «diventa»: «Il giovane diventa soldato»; b) «avviene»: «Sul mare avviene una battaglia»; c) πείθονται «obbediscono»: «I marinai obbediscono al timoniere»; d) πείθει «persuade, convince»: «Il timoniere convince i marinai».

23. 1) A sorte, tra i membri delle tribù, non con il voto. 2) Parlano e deliberano. 3) I giudici popolari, nei tribunali. 4) Dai cittadini. Traduzione: «Ad Atene il consiglio si riunisce ogni giorno. I consiglieri sono presi dalle tribù non con il voto ma a sorte. Nell'assemblea tutti i cittadini parlano e deliberano; i giudici, nei tribunali, giudicano le cause. La democrazia è custodita dai cittadini.»

24. a) «Il giovane dice la verità.» b) «I soldati custodiscono il paese.» c) «O marinaio, tu conosci il mare.» d) «I cittadini hanno un'assemblea» (dativo di possesso). e) «Il tesoriere espone al consiglio il suo parere.»

25. a) «Nell'assemblea i cittadini deliberano» (medio). b) «Il giovane è educato dal poeta» (passivo, agente). c) «Le case sono danneggiate dalle tempeste» (passivo, causa efficiente). d) «I marinai obbediscono al timoniere» (medio dinamico). e) «I soldati non si fermano nella battaglia» (medio).

26. a) «Il giovane diventa soldato.» b) «I Persiani arrivano; e i soldati combattono contro i Persiani.» c) «Il tesoriere riceve le dracme dei cittadini.» d) «Vogliamo la pace: la battaglia infatti danneggia il paese.» e) «Sul mare nascono tempeste e i marinai vanno a terra.»

27. a) «L'anima è educata dalla musica.» b) «Gli Ateniesi non sono guidati da un padrone.» c) «Le cause sono giudicate dai giudici popolari.» d) «I marinai sono trascinati dalle tempeste.» e) «La gloria dell'atleta è cantata dai poeti.»

28. a) «I Persiani smettono di combattere» (lett. «cessano dalla battaglia»; medio dinamico). b) «Gli atleti riportano i premi» (medio, riflessivo indiretto). c) «Il giovane è allenato dal maestro di ginnastica» (passivo, agente). d) «I giovani si ungono e si allenano» (medi, riflessivo diretto). e) «Il padrone riscatta il prigioniero» (medio, riflessivo indiretto).

29. «Un marinaio, dopo un naufragio, è portato sulla spiaggia e lì si addormenta. Poi si sveglia e rimprovera il mare: "O mare, accogli dolcemente i marinai e poi li rovini." E il mare risponde: "Marinaio, non sono io a rovinare i marinai, ma i venti: sono i venti che mi sconvolgono, e così nascono le tempeste." Il marinaio ascolta il mare e non lo rimprovera più.» Analisi: φέρεται passivo; ἐγείρεται medio; μέμφεται e δέχῃ deponenti (δέχῃ 2ª sing.); ταράσσομαι passivo con l'agente ὑπὸ τῶν ἀνέμων (i venti sono presentati come forze attive); ναῦτα vocativo singolare.

30. a) Οἱ ναῦται τῷ κυβερνήτῃ πείθονται. b) Ὦ στρατιῶτα, τοῖς Πέρσαις μάχῃ. (oppure μάχει) c) Ὁ νεανίας ποιητὴς γίγνεται.

31. a) Ἡ χώρα ὑπὸ τῶν πειρατῶν βλάπτεται. b) Αἱ οἰκίαι ταῖς θυέλλαις βλάπτονται. c) Οἱ νεανίαι ὑπὸ τῶν ποιητῶν παιδεύονται.

32. a) δικασταί nom. plur. di δικαστής; δεσπότου gen. sing. di δεσπότης; πολῖται nom. plur. e πολιτῶν gen. plur. di πολίτης. b) λαμβάνονται passivo (l'agente ὑπὸ δεσπότου è negato; κλήρῳ «a sorte» indica il mezzo); κρίνονται passivo; φυλάσσεται passivo, con l'agente ὑπὸ τῶν πολιτῶν (e quello negato οὐχ ὑπὸ δεσπότου). c) «Ad Atene i giudici non sono scelti da un padrone, ma a sorte. Nei tribunali si giudicano le cause: i cittadini parlano, i giudici ascoltano. La democrazia infatti è custodita dai cit-

tadini, non da un padrone.» d) Erano sorteggiati fra i cittadini che avevano almeno trent'anni.